



Francesca Pasquali e Mary Bauermeister davanti a 'Glasswall'

CUBO UNIPOL

Il viaggio dal sasso al led

FLUISCONO le situazioni, le percezioni e le esperienze sensoriali da oggi a Cubo-Centro **Unipol**, in occasione di Arte Fiera, col percorso artistico *Flux Us*.

Entrando nello spazio ci accoglie su un muro l'opera ipnotica *Steinbild* del 1982 fatta da **Mary Bauermeister** con centinaia di sassi levigati dal mare raccolti ossessivamente sulle spiagge della Sicilia e in altre isole mediterranee dal 1962. Se ci voltiamo guardando il muro più spazioso ci facciamo catturare dalla visione di 150mila bicchieri di plastica che **Francesca Pasquali** ha ricevuto da Ilp, azienda che promuove l'eco-sostenibilità, per trasformarli in *Glasswall*, installazione site-specific, interattiva e cinetica che attiva luci e suoni al vostro passaggio. All'esterno di Cubo, invece, l'arte si fa azione con *.amygdala*, installazione di **fuse*** che stabilisce una relazione con il pubblico e che ha come missione quella di rappresentare il flusso di dati condiviso da milioni di persone sulla rete: 125.952 led delle 41 colonne del Media Garden rappresentano il canale di accesso dei dati raccolti in tempo reale dai

social network e si illuminano controllati dall'algorithm di.amigdala che li traduce in suoni e colori.

C'È VOGLIA di confronto, necessità di sperimentare e rendere partecipe la gente (anche domenica 31 alle 17.30 con performance dei Fratelli Broche), proprio come il gruppo neodadaista Fluxus faceva all'inizio degli anni Sessanta, quando «attaccava il fetish della borghesia anni Cinquanta cercando interazione tra arte e pubblico» come sottolinea **Pascual Jordan**, curatore insieme a **Angela Memola** del progetto. Una sperimentazione e un'elaborazione che Mary Bauermeister, alla soglia degli 82 anni, ha naturalmente superato, utilizzando ora solo il mezzo dell'intuito, anche se una parte di concettualismo non l'abbandonerà mai, essendo stata lei, col suo atelier nella Lintgasse di Colonia, al centro del movimento Praefluxus, ospitando incontri con artisti dell'avanguardia, da David Tudor a John Cage fino a Christo. E lavorando con Karlheinz Stockhausen con cui fu sposata dal 1967 al 1972.

Benedetta Cucci

